Nuova Serie - N. 27 Anno 2025

MEMORIE GEOGRAFICHE

V edizione delle Giornate di studio "Geografia e …"
Vercelli, 27-28 giugno 2024

Geografia e patrimonio

a cura di
Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati

Società di Studi Geografici
via S. Gallo, 20 - Firenze
2025

Geografia e patrimonio è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

http://www.societastudigeografici.it

ISBN 978-88-94690170

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(http://www.societastudigeografici.it)

Certificazione scientifica delle Opere
Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:
Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).

Comitato organizzatore:
Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

S. Benetti, S. Cerutti, G. Pettenati (a cura di), Geografia e patrimonio
Società di Studi Geografici. Memorie geografiche NS 27, 2025, pp. 757-761. Isbn: 978-88-94690170

LAURA BUGLIAZZINI*

IL PATRIMONIO IDRICO DELL'OSSOLA: IL CASO DELL'ACQUA VANZONIS COME FONTE DI RESILIENZA SOCIO-ECONOMICA PER IL TERRITORIO[1]

1. Introduzione. – Per tre anni, dal 2022 al 2024, l'Università del Piemonte Orientale è stata coinvolta in un progetto di costruzione di percorsi di formazione e di approfondimento culturale nell'Area Pilota Valli dell'Ossola[2], a sostegno delle azioni promosse dalla SNAI[3] finalizzate a dare nuovo impulso allo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità situate in quegli areali definiti interni, ossia distanti dai centri di erogazione dei servizi ritenuti essenziali per l'esercizio dei diritti di cittadinanza quali la sanità, la mobilità e l'istruzione. L'Areale della ricerca, oltre a rispondere ai criteri stabiliti dalla SNAI, da alcuni decenni è teatro di una severa contrazione demografica, fenomeno che ha interessato una buona parte del Piemonte rurale e che ha causato una serie di squilibri, non solo sociali, ma anche economici e ambientali. Ciò nonostante, lo stesso territorio ossolano, la cui morfologia in parte contribuisce a rendere fragile e liminale, offre una ricchezza unica di risorse naturali e culturali. Ne è un esempio il ragguardevole patrimonio idrico che permette all'Ossola di essere un consistente produttore di energia – grazie alla presenza sul territorio di centrali idroelettriche – e alla presenza di numerose fonti di acqua termale.

Una di queste è la fonte dei Cani situata in valle Anzasca nel comune di Vanzone con San Carlo, dove le amministrazioni che si sono avvicendate nell'ultimo secolo hanno tentato ogni possibile strategia per valorizzare l'acqua che vi sgorga, imbottigliata e commercializzata con il nome di "Acqua Vanzonis". Soprattutto negli ultimi anni, oltre ad essere state intraprese diverse iniziative volte alla distribuzione sul territorio nazionale di prodotti realizzati a base di acqua Vanzonis, sono stati predisposti alcuni studi di fattibilità per la costruzione di un centro termale a Vanzone con San Carlo, cercando di promuovere la realizzazione di ciò che per lungo tempo è apparso come un sogno. Un progetto ambizioso che permetterebbe al Comune l'ottimizzazione di una significativa risorsa ambientale presente sul territorio, garantendo al contempo un'opportunità di sviluppo socioeconomico all'intera valle.

2. Il sito. – In un'area a monte di Vanzone con San Carlo che, lo testimoniano reperti risalenti al I secolo a.C. già in epoca romana ospitava degli insediamenti, è presente la miniera d'oro dei Cani, abbandonata dalla metà del Novecento, al cui interno si trovano delle polle di acqua minerale ricca di ferro e arsenico. Il suo toponimo è stato oggetto di diverse interpretazioni poiché, nonostante ci siano buoni motivi per credere che l'attribuzione del suo nome sia dovuta a Facino Cane[4] che divenne proprietario della miniera in epoca medievale, si pensa che la sua origine sia antecedente. Ne fa cenno Vincenzo Barelli, naturalista ed esperto di mineralogia: "Già da secoli remoti erano in attività le coltivazioni della miniera denominata dei Cani si crede, che con questo nome volessero accennarsi Saraceni, che si suppongono esserne stati i primi coltivatori" (1835, p. 459). Secondo altre fonti, al contrario, sebbene la documentazione relativa alla miniera risulti essere incompleta e lacunosa fino ai primi decenni del Settecento, l'area mineraria situata "sulla montagna del solivo di sopra San Carlo di Ciola" viene indicata come miniera dei Cani per la prima volta nel 1744.

[1] Una parte di questo saggio è stata pubblicata in Bugliazzini e Fassino, 2023.

[2] Si precisa che l'Area Progetto è definita dalle valli Anzasca, Antrona e Bognanco, oltre che dal comune di Anzola d'Ossola.

[3] Strategia Nazionale Aree Interne.

[4] Bonifacio Cane, detto Facino, nacque intorno al 1360 e morì nel 1412. Figlio di Emanuele Cane di Casale, divenne condottiero militare già a 26 anni per la famiglia degli Scaligeri, combattendo in occasione della battaglia di Castagnaro contro Padova. Tra il 1391 e il 1397, conquistò alcuni territori piemontesi per conto del marchese di Monferrato Teodoro II a capo di un esercito di mercenari. Dai documenti rinvenuti, si desume che Facino fosse motivato dalla brama di ricchezza per sé e per i suoi compagni d'armi e che fosse particolarmente feroce e crudele con i suoi nemici. All'inizio del Quattrocento, arrivò a dominare numerose città, tra cui Alessandria, Novara, Angera, Piacenza, Valenza, Tortona e la Lomellina. Cfr. www.treccani.it>facino-cane (ultima consultazione 10/10/2024).

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Lo stesso notaio Gorini di Vanzone, nei primi anni del XVIII secolo, in un documento scrive: "s'un monte arduo e precipitoso sopra la Parrocchia di Ciola, ove appena pare che vi possono andar le capre selvaggie [si scorgevano] le novi profondissime cave nelle quali è certa fama lavorassero a scavare i Cani […] facevano lavorare e lavoravano la miniera del detto monte di Ciola" non indicando l'area esplicitamente con il loro nome (Cerri e Zanni, 2008, p. 299). Infine, secondo un'ultima interpretazione, "cani" è l'appellativo che i cristiani avrebbero dato agli ariani condannati ai lavori forzati all'interno delle miniere (Marta, 1925, p. 12). È indubbio, tuttavia, che fonti dell'epoca medievale ne parlino, in termini ottimistici, come di un "immenso deposito aurifero" grazie al quale i congiunti di Facino Cane "vennero in tanta possanza da emulare quella dei principi" (Martinazzi, 1980), e il cui sfruttamento ha lasciato testimonianze che ancora oggi possiamo riscontrare nella cultura materiale locale[5].

La storia della Miniera dei Cani è contraddistinta da alterne fortune, così come quella dell'acqua che vi sgorga: un'acqua che ha la caratteristica di essere ricca di ferro e di arsenico rilasciato dall'ossidazione dell'arsenopirite di cui la miniera è particolarmente ricca. La prima manifestazione d'interesse nei confronti dell'"aqua salsa", come era stata denominata, risale al 1804, quando l'allora concessionario delle miniere aveva dichiarato di "aver ritrovato una Cava aurifera da cui scaturisce dell'*aqua salsa*" (Cerri e Zanni, 2008, pp. 807-808) e si impegnava ad inviarne un campione al Ministro dell'Interno per verificarne un possibile utilizzo terapeutico. A causa di un ritardo nella spedizione, il concessionario decise di gettare i campioni di acqua prelevati poiché "essendo rimasta per qualche tempo dimenticata si è riconosciuto di aver fatto un posto limaccioso ed esser ben anche diminuita in volume talché havvi fondamento a temere di seguita evaporazione, per cui sia detta acqua deteriorata" (*ibidem*). Le analisi effettuate sui campioni solo nel 1807 diedero il seguente responso: "Dalle sperienze da essi loro istituite appare, che quest'acqua è da annoverarsi fra le acque salino-ossidale, contenente: 1. un'abbondante quantità di solfato di ferro 2. una piccola porzione di solfato di magnesia 3. una porzione di solfato di calce 4. una porzione di acido solforico libero 5. una piccola porzione di acido carbonico libero" (*ibid.*, p. 808).

In realtà, analisi effettuate nel 2005 dall'Università di Pavia hanno rilevato nell'acqua della fonte dei Cani ben 65 elementi in soluzione, confermando la sua straordinaria ricchezza in minerali: specificità che ha permesso la facile individuazione della miniera sin dagli albori. Il cronista trecentesco Gorrino scrive: "Per quanto sii stata sagace e gelosa la Natura di nascondere i Lei tesori ed i Lei parti preciosi, non ha però mai puotuto tanto essere secreta, che l'umana ingordigia non habbi avuto qualche barlume per andar in traccia di quelli" (Daccomo, 1909, p. 8). All'interno della miniera, infatti, hanno origine diverse sorgenti le cui acque confluiscono nel Rio Rosso o Crotto Rosso il cui alveo è ricoperto da una patina ocracea dovuta al deposito dei metalli, in particolare del ferro, che vi sono disciolti. Il Crotto Rosso, dunque, consegnò il segreto della miniera poiché, osservando il colore del suo letto e risalendo alla sua sorgente, i primi minatori scoprirono l'esistenza della vena aurifera.

3. Una risorsa inespressa. – Le proprietà curative dell'acqua della fonte dei Cani, la cui acidità è altissima tanto da risultare corrosiva (Ph 2.5 circa), erano già note nel Medioevo[6]; tuttavia, la sua assunzione per via sistemica deve essere parsa inappropriata già all'epoca ed è certo si preferisse sfruttarne i benefici attraverso l'applicazione di fanghi. Proprio questa caratteristica è stata per lungo tempo l'elemento che ne ha ritardato la distribuzione e fino agli inizi del XXI secolo i contenitori in vetro rappresentavano l'unico mezzo per poterla trasportare a valle; in una prima fase questa operazione veniva fatta da uomini e donne che percorrevano i sentieri montani con apposite gerle in spalla, e solo agli inizi degli anni Duemila è stato possibile realizzare una tubatura in acciaio inox che ha consentito il flusso dell'acqua direttamente in paese.

Il primo tentativo di valorizzazione dell'acqua risale alla fine del XIX secolo a seguito delle analisi eseguite su richiesta di Giovanni Albasini, la cui famiglia nel 1820 subentrò nella concessione della miniera. Tuttavia, si dovette attendere la prima decade del XX secolo perché queste acque venissero conosciute grazie all'impegno del medico condotto di Vanzone, Attilio Bianchi, che cercò di divulgarne le potenzialità curative: evidenze confortate da una serie di conferme provenienti dal mondo scientifico e seguite, nel 1904, da precise

[5] Lo sfruttamento della miniera già nel Medioevo è attestato da numerosi documenti, tra questi un atto ufficiale datato 29 dicembre 1291 che certifica la presenza in Valle Anzasca di due metallurgisti: Petro De Cagna *argentarii* e Committe *argentarii*, citati come testimoni durante la sua stesura. *Argentarii* era una chiara indicazione al loro mestiere di minatori (Cfr. www.archeominosapiens.it (ultima consultazione 26/10/2022).

[6] Per l'utilizzo dell'acqua a scopo terapeutico in epoca medievale si veda Bo *et al.*, 2014, pp. 24-29.

indicazioni terapeutiche. Tra gli ambiziosi obiettivi della società c'era la realizzazione di una stazione termale a Stresa, in riva al lago Maggiore, dove l'acqua Vanzonis sarebbe dovuta arrivare grazie a una tubazione lunga oltre quaranta chilometri. Nell'Ossola del maggio 1908 si legge:

> Da Vanzone l'acqua verrebbe condotta con una tubazione di gres ceramico fino a Stresa e più precisamente fino a quella località di Chignolo Verbano che con Stresa si intreccia, in riva al lago, quasi di fronte all'Isola Bella, il punto più affascinante e più ammirato del Lago Maggiore. In quella località la Società si è già assicurato l'acquisto di una villa principesca, vastissima e su quell'area intende costruire un grande albergo, le terme, un elegante teatro, un gran parco per i più svariati divertimenti, un kursaal per feste e concerti, ed una quantità di villini; un insieme di edifizi, di terrazze, di giardini, di giuochi d'acqua, come si può desumere dal disegno della prospettiva generale già diffuso a migliaia di copie, il tutto che sarà di una grandiosità e magnificenza tale da non temere il confronto colle più rinomate stazioni termali che già esistono in Europa.

Questo progetto, per gli alti costi che avrebbe comportato, non fu mai realizzato. Il principale obiettivo della dirigenza era, tuttavia, la costruzione di un centro idroterapico per la somministrazione di terapie in loco a Battiggio di Vanzone. Uno degli alberghi dai quali la dirigenza della società ossolana trasse ispirazione fu il Grand Hotel Imperial di Levico Terme che venne costruito da Julius Adrian Pollakseck a partire dal 1898 a seguito della fondazione della "Levico-Vetriolo Heilquellen Gesellshaft"[7]. Ciò che rendeva l'esperienza delle terme di Levico un esempio per la società ossolana erano le caratteristiche dell'acqua che veniva utilizzata poiché le sue proprietà chimico-fisiche erano estremamente simili a quelle di Vanzone, con la sola differenza che l'acqua di Levico era più povera, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, in minerali diluiti. Pertanto, a fronte di una risorsa depotenziata, si assisteva ad un esempio di grande successo raggiunto sicuramente grazie ad essa ma soprattutto per la bellezza della struttura Art Nouveau, per l'altissimo livello dei servizi erogati e per il grande parco ideato dal paesaggista e giardiniere tedesco Georg Ziehl che ancora oggi fa parte dei "Grandi Giardini Italiani"[8]. Le guerre mondiali interruppero qualsiasi progetto, in atto o in programma, e mentre il grand hotel di Levico durante la Seconda guerra mondiale venne riconvertito in base militare sotto il comando del Generale Kesselring, il disegno di costruire a Vanzone una struttura analoga per prestigio e finalità fu abbandonato già in occasione della Prima guerra mondiale.

Intanto, nel giugno 1915, l'ex palazzo Calpini venne riconvertito nel Grand Hotel Regina, riadattando gli spazi al suo interno al fine di ricavarne sessanta posti letto e un centro termale[9]. Qui, attraverso bagni, fanghi e iniezioni, venivano somministrate cure contro la neurastenia, la malaria, le malattie cutanee, le anemie e le nevriti periferiche. Nella stessa epoca, Levico Vetriolo e Rocegno passano all'Austria: a Vanzone rimane quindi l'unico hotel in Italia ad offrire cure termali con acque arsenico-ferruginose. L'hotel rimarrà aperto fino al 1930 e, dato il conflitto in essere, Vanzone con San Carlo viene soprannominata la "Vetriolo d'Italia", con la certezza che, stando alla propaganda dell'epoca, ben presto i territori di confine sarebbero stati rivendicati e questo titolo sarebbe divenuto un anacronismo. Levico, Vetriolo e Rocegno verranno poi riannesse all'Italia nell'ottobre 1920 e la sorgente di Vanzone perse l'importanza d'uso.

In tempi più recenti, si riaffaccia l'idea di far rifiorire la valle Anzasca grazie allo sfruttamento di questa risorsa: nel 1961 – quasi in concomitanza con la chiusura delle attività estrattive all'interno della miniera – il Consiglio della Valle Anzasca dà vita alla nuova società "SpA Terme del Monte Rosa" con lo scopo di sfruttare economicamente l'acqua della miniera dei Cani. Nel 1962 vengono commissionati altri studi a seguito dei quali l'acqua è classificata dall'Istituto di Igiene e Microbiologia dell'Università di Pavia "batteriologicamente pura", e negli anni Ottanta, con il sostegno economico della Regione Piemonte, vengono rimosse due frane che ostruivano la galleria di accesso alla sorgente dei Cani.

Nonostante questa potenziale ricchezza abbia destato, e desti tuttora, un grande interesse tra gli esponenti del mondo scientifico, oltre che presso le amministrazioni locali che vedono nella valorizzazione di questa risorsa un'opportunità di sviluppo per il territorio, ad oggi l'acqua Vanzonis continua ad essere impiegata esclusivamente come base di alcuni prodotti cosmeceutici commercializzati online e distribuiti nelle farmacie del comune di Vanzone con San Carlo e dei comuni limitrofi.

---

[7] Cfr. www.polly-pollacsek.de (ultima consultazione 18/10/2022).

[8] Cfr. www.grandigiardini.it; provincia.tn.it; cultura.trentino.it (ultima consultazione 5/11/2022).

[9] *Il Popolo dell'Ossola*, n. 26 del 25 giugno 1915.

4. Conclusioni. – L'acqua Vanzonis sarebbe pertanto in grado di imporsi come risorsa che, se valorizzata adeguatamente, potrebbe rappresentare l'elemento di attrazione per quel segmento di turismo termale interessato alle sue proprietà curative. L'acqua, così come la cornice che ospita la sua sorgente, ha delle notevoli potenzialità per contribuire al rilancio di una valle che negli ultimi anni è stata teatro di una significativa contrazione economica, sociale e culturale[10] tanto, come già detto, da aver condotto questo territorio a essere inserito nelle aree d'interesse della SNAI.

Lo sfruttamento dell'acqua Vanzonis innescherebbe, dunque, una serie di significative ricadute a livello economico e sociale in grado di favorire la ripresa in numerosi settori. Inoltre, l'apertura di un locale centro termale, per il quale sono stati richiesti dei piani di fattibilità dalla passata amministrazione, condurrebbe a un aumento considerevole dei flussi turistici, generando un indotto di cui l'intera valle trarrebbe beneficio. Una consapevolezza già chiara all'inizio del XX secolo se consideriamo che nell'*Ossola* del maggio 1908 si leggeva la profezia di un chimico di Domodossola, Giovanni Antonio Bianchetti che, trattando dell'acqua di Vanzone, scriveva: "verrà stagione in cui questa sorgente aprirà un ampissimo teatro di prosperità alla Valle Anzasca e di salute agli accorrenti. Nessun dubbio poi sull'avvenire di queste stazioni termali se si tien conto […] di quella fresca e pittoresca valle che ha per sfondo la più bella montagna delle Alpi".

Secondo gli ultimi rapporti Federterme, dopo la crisi pandemica che ha costretto all'adozione di misure di prevenzione dal contagio quali il distanziamento sociale e la chiusura di luoghi pubblici in ambienti caldo-umidi, recentemente il soggiorno termale è tornato nuovamente a rappresentare una parte rilevante dei flussi turistici e si stima che gli utenti possano aumentare anche grazie al sostegno della Forst[11] nell'ambito dell'attività di ricerca medico-scientifica, e alla realizzazione di una piattaforma online, la Italcares[12], che si occuperà della gestione del turismo sanitario, cercando di attrarre dall'estero flussi di pazienti che potranno organizzare sul sito sia il viaggio e il soggiorno sia le attività termali e riabilitative (Netti, 2022). Un'azione sinergica da parte di importanti istituzioni statali che promuoverebbe la realizzazione dei progetti rimasti per lungo tempo incompiuti e che gioverebbe a quelle "restanze"[13] e a quei "ritorni" in valle che da molto tempo vengono auspicati.

BIBLIOGRAFIA

Abbene A. (1851). Analisi chimica delle acque di Vanzone con San Carlo. *Moderato* di Torino, 5 luglio, n. 21.

Barelli V. (1835). *Cenni di statistica mineralogica degli Stati di S. M. il re di Sardegna: ovvero catalogo ragionato della raccolta formatasi presso l'Azienda generale dell'Interno*. Torino: Tipografia Giuseppe Fodratti.

Bianchi A. (1909). Acque naturali arsenicali mangano-ferruginose di Vanzone con San Carlo. In: Società Anonima Miniere e Acque Arsenicali, a cura di, *Relazioni biologiche, cliniche, mediche sulle acque arseno-mangano-ferrose di Vanzone d'Ossola*. Milano: Tipografia Antonio Fontana.

Bionda M. (1960). Gli scavi archeologici di Bannio. *Illustrazione Ossolana*, Domodossola, 2(1).

Bo T., Bufala R., Fenoglio S., Raineri A. (2014). Comunità macrobentoniche e decomposizione del detrito fogliare in tre sistemi logici ossolani con diverse caratteristiche ambientali (Vanzone con San Carlo VB). *Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano*, 32.

Breda N. (2005). Per un'antropologia dell'acqua. *La ricerca folklorica*, 51: 3-17.

Bugliazzini L. (2023). *Acqua Vanzonis: una risorsa tormentata.* In: Bugliazzini, Fassino (2023).

Bugliazzini L., Fassino G. a cura di (2023). *Aree interne. Sostenibilità e patrimoni etnoantropologici*. Torino: Omega.

Cerri R., Zanni A. (2008). *L'oro del Rosa: le miniere aurifere tra Ossola e Valsesia nel Settecento: uomini, vicende e strumenti in Valle Anzasca*. Magenta: Zeisciu.

Daccomo G. (1909). Relazione dell'analisi chimica delle Sorgente minerali dei Cani. In: Società Anonima Miniere e Acque Arsenicali, a cura di, *Relazioni biologiche, cliniche, mediche sulle acque arseno-mangano-ferrose di Vanzone d'Ossola*. Milano: Tipografia Antonio Fontana.

Marta F. (1925). Domodossola, le Valli Ossolane, il Sempione. In: *Le cento città d'Italia illustrate*. Milano: Sonzogno.

[10] I dati Istat al 01/01/2024 riferiscono, a Vanzone con San Carlo, una popolazione totale di 387 abitanti, di cui il 30% risulta essere ultrasessantenne, con una decrescita sostenuta dai movimenti migratori. Cfr. www.tuttitalia.it (ultima consultazione 16/09/2024). In valle Anzasca la popolazione è di 3732 abitanti, con una densità pari al 14,4% e una prevalenza di ultrasessantenni. Cfr. www.prefettura.it (ultima consultazione 16/09/2024).

[11] Fondazione per la ricerca scientifica termale.

[12] L'attività di Italcares è verificata dal Ministero del Turismo e da Federterme e si concentrerà esclusivamente sul turismo sanitario e del benessere, prendendo come modello la Spagna dove, grazie ad una combinazione tra turismo e sanità, il termalismo è in ripresa.

[13] "Restanza" è il termine che Vito Teti utilizza per definire il desiderio di permanere nei luoghi a cui si appartiene, cercando di proteggerli e rigenerarli.

Martinazzi A. (1980). L'Eldorado sotto il Rosa. *La Stampa*, 23 ottobre; ora in: De Petri U., Oberoffer D., Sonzogni C., a cura di, *Cronache d'Oro, la vicenda termale dell'acqua Vanzonis attraverso articoli di giornale*. Roma: ilmiolibro, 2016.
Monti A. (1909). Le sorgenti arsenicali ferruginose delle miniere dei Cani in Vanzone S. Carlo. In: Società Anonima Miniere e Acque Arsenicali, a cura di, *Relazioni biologiche, cliniche, mediche sulle acque arseno-mangano-ferrose di Vanzone d'Ossola*. Milano: Tipografia Antonio Fontana.
Netti E. (2022). Terme, giro d'affari 2022 in ripresa. Accelerazione sull'attività medicale. *Il Sole 24 Ore*, 28 ottobre.
Sole A. (2013). Energia in movimento. Gli eccessi del ciclo idrologico nell'Italia di oggi. In: Teti V, a cura di, *Storia dell'acqua.* Roma: Donzelli.
Sorcinelli P. (2013). L'acqua e il corpo tra igiene e salute. In: Teti V., a cura di, *Storia dell'acqua.* Roma: Donzelli.
Sorcinelli P. (2016). *Storia sociale dell'acqua. Riti e culture.* Bologna: Odoya.
Terzo S. (2020-2021). *Le acque miracolose in Sicilia tra continuità, integrazione e rinnovamento*, Tesi di laurea magistrale in scienze filosofiche. Università degli Studi di Milano, a.a. 2020/2021.
Zucconi G. (2001). *La città dell'Ottocento*. Roma: Laterza.

RIASSUNTO: La relazione presenta i risultati di uno studio condotto a Vanzone con San Carlo, comune piemontese della valle Anzasca. In questo areale, l'acqua rappresenta una delle risorse più significative sia dal punto di vista quantitativo che sotto il profilo qualitativo. Sul territorio è presente la fonte dei Cani dalla quale sgorga un'acqua termale arsenico-ferruginosa, commercializzata con il nome di Acqua Vanzonis, che potrebbe rappresentare un'importante *fonte* di ricchezza grazie alle sue caratteristiche chimico-fisiche che le conferiscono particolari proprietà, anche curative; ciò nonostante, questa risorsa ancora non rappresenta un'opportunità di sviluppo socio-economico per il territorio. La ricerca ne ha ripercorso la storia e analizzato le criticità che hanno sinora impedito di realizzare un percorso che permetta la sua valorizzazione

SUMMARY: *Water heritage in Ossola Valley: the study case of Acqua Vanzonis, a source of socio-economic resilience for the territory.* This article is aimed at presenting research carried out in Vanzone con San Carlo, a Piedmont municipality located in Anzasca valley, an area where water represents one of the most significant assets both from a quantitative and a qualitative perspective. Above Vanzone originates the Cani spring marked by the flow of thermal arsenical-ferruginous water, commercialized after the name of Acqua Vanzonis, that could represent a remarkable asset thanks to rare healing properties due to its chemical-physical characteristics. Nonetheless, Acqua Vanzonis does not constitute a socio-economic development opportunity, and continues to be underestimated. The study reviewed its history analysing the possible criticalities that prevented its satisfactory valorisation.

Parole chiave: acqua, area interna, risorsa, valorizzazione
Keywords: water, internal area, resource, valorisation

*Università del Piemonte Orientale, DISUM; *laura.bugliazzini@uniupo.it*

INDICE

Presentazione di *Egidio Dansero* pag. 3

Geografia e patrimonio. Teorie, discorsi, questioni di *Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati* » 5

Conversazione sul patrimonio di *Giacomo Pettenati, Chiara Rabbiosi, Marcello Tanca* » 7

Patrimoni sospesi, ponti progettuali: proposte di futuro, dalle idee ai territori di *Stefania Cerutti, Stefania Benetti* » 17

Sessione 1 – Mare e patrimonio

Enrico Squarcina, Erica Neri, Stefano Malatesta, Marcella Schmidt Muller Di Friedberg, Mare e patrimonio » 25

Emanuele Golino, "Sea Education". L'apporto pedagogico e didattico della valorizzazione del patrimonio marittimo all'educazione » 27

Alberto Catania, La patrimonializzazione del Mediterraneo in *Crêuza de Mä* di Fabrizio De André » 33

Enrico Squarcina, I canti marinari tra patrimonializzazione e nuove attribuzioni di senso » 39

Erica Neri, Marcella Schmidt Di Friedberg, Tra patrimonializzazione e fruizione turistica: il rally nautico maldiviano "Savaadheeththa Dhathuru" e la "Bodumas Performance" » 45

Ginevra Montefusco, Beatrice Ferlaino, "Il mare prende, il mare dà". I casi di Sidi Bounouar e Tangeri fra trasformazioni nazionali e valorizzazione del patrimonio marino in Marocco » 53

Sessione 2 – Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle Visual Geographies

Sonia Malvica, Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto, Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle *Visual Geographies* » 63

Pietro Agnoletto, Fausto Di Quarto, Marco Nocente, L'Isola di Capraia e la sua rappresentazione nei media popolari. Transizioni tra un paesaggio carcerario, agropastorale ed ecoturistico » 65

Lisa Ferri, Documentari partecipativi e co-creazione del patrimonio: una prospettiva geografica » 73

Giulia Chiara Ceresa, Andrea Capone, Rivivere lo spazio sociale e del lavoro nelle risaie delle mondine attraverso il documentario e il *game-based learning* » 79

Mattia Spanò, *Amate sponde*: la scrittura sonora-visuale del paese-mondo italiano » 89

Simone Gamba, Viaggio, visione e memoria: il ruolo del documentario radiotelevisivo nella costruzione mediatica del paesaggio italiano » 95

Michele Spagnuolo, Il racconto sportivo dei territori. Il caso studio Aces Europe » 101

Giulia Vincenti, Lo spazio e lo schermo: la rappresentazione delle periferie romane da Pasolini a *Jeeg Robot* » 109

Giuseppe Terranova, Il ruolo delle seconde generazioni nella geografia del cinema migrante in Italia » 115

Sessione 3 – Place branding e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio

Consuelo R. Nava, Stefania Cerutti, Stefania Benetti, *Place branding* e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio » 123

Stefania Cerutti, Camilla Gentilli, Destinazioni turistiche adattive: strategie di governance digitale tra evoluzione tecnologica e coinvolgimento dei territori » 127

Marco Alderighi, Sylvie Cerise, Consuelo Nava, Alessandro Novallet, Stefano Tedeschi, Fruizione digitale del patrimonio culturale: il riposizionamento strategico della Bassa Valle D'Aosta tra identità e tecnologia » 133

Lucia Grazia Varasano, Lucia Colangelo, Adriano Bizzoco, La gamification come strumento di promozione del patrimonio archeologico diffuso: il *serious game* "Missione Magna Grecia" » 141

Vincenzo Bernabei, Consuelo R. Nava, Alessandro Novallet, Inventare una destinazione. La progettazione di eventi come strategia di *place branding* e *placemaking* nella Bassa Valle d'Aosta pag. 149

Tiziana Ciano, Consuelo R. Nava, *Customer satisfaction* in destinazioni turistiche di nicchia: il caso della Bassa Valle d'Aosta » 157

Sonia Malvica, Federico Cuomo, Il PNRR in Sardegna tra PMI ed ecosistema dell'innovazione » 165

Anna Maria Pioletti, Marta Favro, Olivicoltura in aree marginali, un esperimento in corso in Bassa Valle d'Aosta » 171

Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus, Digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei piccoli musei nell'ambito dei progetti RACINE e e.INS Spoke 2 » 179

Sessione 4 – Heritage e urban landscapes: i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione

Federico Cuomo, Sonia Malvica, Gianluca Scanu, *Heritage* e *urban landscapes*: i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione » 189

Federico Cuomo, Sonia Malvica, Gianluca Scanu, Comunità, cultura e turismo per una riqualificazione identitaria: il caso del centro storico di Sassari » 191

Elisa Sala, Eredità storica e trasformazione del paesaggio urbano. Un esempio di infrastruttura montana dell'Alta Valle Camonica (1855-1858) » 199

Sessione 5 – Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale

Antonietta Ivona, Lucrezia Lopez, Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale » 209

Rosario De Iulio, Mauro Palumbo, Paesaggio storico urbano tra conservazione e sviluppo turistico: il caso di studio dell'area atellana » 213

Alberto Di Gioia, Paesaggio, patrimonio, comunità. Nuove prospettive dalla geografia sociale emozionale nella dimensione educativa » 219

Enrica Giaccaglia, Geografie di tutela. Metamorfosi del Piano paesistico » 227

Antonietta Ivona, Lucrezia Lopez, Il patrimonio come paesaggio. Riflessioni sul patrimonio paesaggistico » 233

Sabrina Meneghello, Valorizzare il patrimonio paesaggistico dal basso. Il caso trentino dell'Ecomuseo della Judicaria tra esigenze di tutela e sviluppo turistico » 239

Francesca Tanghetti, Il patrimonio architettonico rurale come strumento per la valorizzazione del paesaggio. Un caso bresciano » 247

Sessione 6 – Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze

Raffaella Afferni, Carla Ferrario, Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze » 255

Raffaella Afferni, Carla Ferrario, Francesca Giordano, Strategie di valorizzazione dei siti Unesco: l'esperienza dei Sacri Monti del Piemonte » 257

Barbara Dell'Era, Le Isole Borromee e il patrimonio Unesco: ipotesi e confronti per una migliore fruizione turistica di ville e giardini » 263

Elisa Magnani, Processi conflittuali nella patrimonializzazione e nella valorizzazione dell'*heritage* legato alla tratta degli schiavi in Africa » 271

Giampietro Mazza, Nicoletta Varani, I patrimoni Unesco in Africa: rischi e conflitti » 275

Sessione 7 – Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche

Simona Epasto, Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche pag. 289

Andrea Brambilla, Trasformazioni urbane e contrasti a Milano: il caso di mosso » 293

Simona Epasto, Il patrimonio europeo tra conservazione, preservazione e contestazione delle strutture di potere territoriale statale » 301

Sessione 8 – Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica

Marcello Tadini, Elisa Piva, Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica » 311

Carlo Angelo Maria Chiodi, Rossella De Lucia, Carlo Giunchi, Rigenerazione di siti industriali dismessi in Lombardia e Liguria. Strategie di valorizzazione territoriale e turismo sostenibile » 313

Marcello Tadini, Elisa Piva, Mobilità dolce e valorizzazione turistica: il recupero e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse nel Nord-ovest italiano » 319

Leonardo Porcelloni, *Heritage on the move*: approcci GIS e modelli territoriali per l'inclusione del patrimonio lungo gli itinerari culturali » 327

Marisa Malvasi, Un caso di rivitalizzazione di un antico percorso sul ramo orientale di Lecco. Il "Sentiero del Viandante" » 335

Sessione 9 – Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione

Alessandra Colocci, Daniele Bagnoli, Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione » 343

Giuliano Luongo, *Water-Energy Climate Change Framework* in Central Asia: tra fatti e propaganda » 347

Alessandra Colocci, Carmine Trecroci, L'impronta idrica territoriale come strumento di governance locale dell'acqua. Esperienze e riflessioni dal caso studio di Palazzolo sull'Oglio » 355

Daniele Bagnoli, La valorizzazione fa acqua? I torrenti di Salerno tra svalutazione e riscoperta » 361

Sessione 10 – Processi di artivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento

Maria Domenica Intini, Giorgia Ciolli, Processi di artivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento » 373

Lorenzo Bagnoli, Rita Capurro, Musei ecclesiastici e giustizia sociale a Milano » 375

Giulia Vincenti, Il potenziale dell'arte nel dialogo tra territorio e comunità » 381

Stefania Benetti, Artivismo e luoghi contesi. Murales "No TAV" in Piemonte » 385

Maria Domenica Intini, Giorgia Ciolli, Colorando Roma: murales femminili come espressione di identità e trasformazione urbana » 393

Sessione 11 – Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani

Valentina Erminia Albanese, Camilla Giantomasso, Valeria Pecorelli, Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani » 403

Valentina Erminia Albanese, Camilla Giantomasso, Valeria Pecorelli, Questioni e pratiche della decolonizzazione culturale. Alcuni spunti di riflessione » 405

Gaia Ballatori, Nuovi luoghi della memoria per un presente e un futuro antirazzista. Le iniziative dell'ANPI sulle tracce del colonialismo a Bolzano » 411

Elisabetta Frascaroli, Anna Storchi, Rilettura del colonialismo italiano attraverso gli archivi privati » 419

Elisa Magnani, Karin Pallaver, Matteo Proto, Colonialismo, monumenti e memoria in Italia: tra percezione, attivismo e amnesia coloniale » 427

Sessione 12 – Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni

Michela Lazzeroni, Giacomo Pettenati, Donatella Privitera, Sergio Zilli, Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni pag. 435

Tommaso Tonet, Il ritorno alla montagna: nuovi abitanti e il ruolo del cibo nella valorizzazione del territorio. Il caso di Melle » 437

Nicola Bellini, Michela Lazzeroni, Prodotti tipici e dinamiche di patrimonializzazione nei piccoli borghi: tra recupero e reinvenzione territoriale » 447

Dionisia Russo Krauss, Francesca Sorrentini, Patrimonio enogastronomico e turismo: un'opportunità per lo sviluppo di territori marginali. Il caso di Taurasi » 453

Daniela Stroffolino, Prodotti tipici d'Irpinia fra paesaggi rurali storici e perdita d'identità » 459

Angelo Bencivenga, Annalisa Percoco, Posizionamento dei prodotti di qualità nel web. Riflessioni per il turismo enogastronomico in Basilicata » 467

Donatella Privitera, Gaetano Chinnici, Carla Zarbà, Alessandro Scuderi, Il patrimonio dei prodotti locali ed i "mercati del contadino". Generazione di valori sociali e di relazione nei territori » 471

Francesco Maria Olivieri, Benedetta Cesarini, Giorgia Bressan, La patrimonializzazione del cibo come strumento di affermazione identitaria. La tradizione enogastronomica nei Castelli Romani » 477

Libera d'Alessandro, Annachiara Autiero, Cibo e beni culturali tra narrazioni e forme di patrimonializzazione nel cuore del centro storico di Napoli » 485

Paola Minoia, Beatrice Ferlaino, Ruth W. John, Ginevra Montefusco, Chiara Rabbiosi, Tamara Taher, Ripensare sviluppo e patrimonializzazione attraverso le comunità locali del cibo in Giordania, Marocco e Tanzania » 493

Sessione 13 – Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana

Giulia Oddi, Cecilia Pasini, Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana » 505

Valentina Mandalari, Marco Picone, Un calcio al turismo. Performance come partecipazione e produzione di patrimonio dal basso » 509

Isabelle Dumont, Giulia Oddi, Daniele Pasqualetti, Contributi per "riperformare" lo spazio pubblico. Il caso di analisi di Piazza Vittorio a Roma » 517

Marta Spacca, Il parkour e la città. Una risemantizzazione dello spazio urbano e delle sue relazioni » 525

Cecilia Pasini, Matteo Puttilli, Panos Bourlessas, Rappresentazioni dissonanti: il parco delle Cascine come patrimonio de-centrato di Firenze » 533

Bruno Di Stefano, *The dark side of…* Quartiere Africano. Una performance decoloniale » 539

Sessione 14 – Digital Geographies, metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli

Daniela La Foresta, Stefano De Falco, *Digital geographies*, metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli » 547

Luca Lucchetti, Miriam Noto, Memoria e virtualità: il paesaggio geografico di Viterbo tra passato e metaverso » 549

Michela Lazzeroni, Antonello Romano, Paola Zamperlin, Mobilità urbana e patrimonio culturale: un'analisi predittiva della *walkability* a Pisa » 555

Luisa Carbone, Tony Urbani, Eco Digital Geostories della Tuscia. Natura e cultura connettori di *placemaking* » 561

Ilaria Bruner, Le nuove frontiere dell'esperienza culturale nel paradigma tecnologico del metaverso » 567

Chiara Ferro, La realtà virtuale e il suo impiego per riscoprire, preservare e far risorgere il patrimonio culturale di Mosul » 573

Sessione 15 – Patrimoni geografici partecipati.Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva

Riccardo Morri, Sandra Leonardi, Monica De Filpo, Epifania Grippo, Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva pag. 581

Elena Dai Prà, Chiara Lo Destro, Patrimonializzare la diaspora storico-cartografica del Tirolo meridionale: dal censimento alla schedatura, un progetto per una valorizzazione inclusiva » 583

Carla Masetti, La sezione guide di viaggio del Laboratorio geocartografico Giuseppe Caraci. Genesi, consistenza e prospettive di una sua valorizzazione » 593

Chiara Gallanti, Giovanni Donadelli, Giada Peterle, Mauro Varotto, Eredità in dialogo. Il Museo di Geografia dell'Università di Padova come luogo di emersione, incontro e valorizzazione per i patrimoni geografici » 601

Epifania Grippo, Monica De Filpo, L'accessibilità diffusa del patrimonio dell'ex Istituto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. Da necessità a pratica partecipata e inclusiva » 607

Maria Ronza, Globi ed emisferi. La geografia negli arredi e nelle decorazioni della Biblioteca Palatina (Reggia di Caserta) » 617

Rossella Belluso, Patrizia Pampana, Gli Archivi della Società Geografica Italiana. Conservazione, valorizzazione e sostenibilità » 625

Filiberto Ciaglia, Carlotta Bilardi, Lavinia Lucidi, Carlotta Anna Pallottino, A proposito di una "carta dell'impero" in un paese dell'Abruzzo interno. Il caso di Aielli Stazione tra riscoperta e messa a valore di un patrimonio architettonico e cartografico » 633

Fabio Pollice, Marco Sponziello, La valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale. Il ruolo delle società benefit » 641

Sessione 16 – Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica

Marco Grasso, Daniel Delatin Rodrigues, Stefania Benetti, Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica » 653

Stefania Benetti, Daniel Delatin Rodrigues, Marco Grasso, Fattori che influenzano le transizioni verso l'energia solare. Il processo di una revisione sistematica della letteratura » 655

Ilaria Greco, Angela Cresta, Transizione energetica e paesaggio: una lettura geografica delle sfide e delle opportunità per le aree interne » 663

Domenico De Vincenzo, Land consumption, landscape transformation and social acceptance of renewable energy plants » 673

Daniel Delatin Rodrigues, Marco Grasso, Connessioni agro-solare in Italia: resistenze e conflitti » 679

Sessione 17 – L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica

Emanuela Caravello, Leonardo Mercatanti, L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica » 687

Donatella Privitera, Il patrimonio silenzioso dei cimiteri: luoghi terapeutici di cultura, arte e turismo » 689

Emanuela Caravello, L'autenticazione del patrimonio culturale come processo performativo e criterio differenziale » 697

Sessione 19 – Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale

Alberto Corbino, Stefano De Falco, Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale » 705

Fabio Amato, Lucia Simonetti, Un edificio ai margini della città come patrimonio immateriale. Il caso del Cinema Pierrot nella periferia orientale di Napoli » 707

Martina Iacometta, Una riappropriazione verticale. Il caso di Bacoli tra identità e patrimonio » 713

Pasquale Pennacchio, Roberto Pollio, La frontiera economica della città. Il caso "Galleria Principe" di Napoli: un *common* negato? pag. 721

Andrea Cerasuolo, Gestione condivisa del patrimonio cittadino: i beni comuni a Napoli nel decennio 2011-2021 » 729

Sessione 20 – Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi

Anna Maria Pioletti, Rosalina Grumo, Stefania Cerutti, Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi » 737

Annamaria Bartolini, Per un patrimonio attivatore di infrastrutture sociali. Proposte dalla Valnerina » 741

Fabio Fatichenti, Gino Filippo Massetti, Dopo il terremoto. Per un modello sostenibile di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale dell'Umbria appenninica » 749

Laura Bugliazzini, Il patrimonio idrico dell'Ossola: il caso dell'Acqua Vanzonis come fonte di resilienza socio-economica per il territorio » 757

Donata Castagnoli, Il movimento nella storia, modalità di valorizzazione » 763

Stefano Crisafulli, Processi di riqualificazione e di rifunzionalizzazione dei beni culturali: il caso del Monastero della SS. Annunziata di Mandanici » 769

Anna Maria Pioletti, Rosalina Grumo, Elvira Stephanie De Giacomo, Aree interne e patrimonio: un modello strategico per un nuovo sviluppo » 777

Monica Maglio, Concetta Riccio, "Heritage and Presidium" delle aree rurali. L'esperienza di "Village of Tradition" » 783

Federica Laura Manna, Padova città della scienza: un'analisi dei musei cittadini per una proposta culturale innovativa » 791

Aline Pons, Gianmario Raimondi, Le tracce della monticazione nella toponomastica. Il caso della Bassa Valle d'Aosta » 799

Rosanna Russo, Gestione, tutela e valorizzazione degli ecosistemi forestali e boschivi del Gargano fra sostenibilità ed innovazione » 805

Maristella Trombetta, Identità e paesaggio: il museo diffuso » 809

Sessione 21 – La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo "patrimonio naturale"

Margherita Cisani, Giacomo Zanolin, La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo "patrimonio naturale" » 815

Valentina Capocefalo, Flaminia Leuti, Governare l'ecosistema territoriale. Una riflessione critica sui servizi ecosistemici nel contesto nazionale » 817

Carlo Giunchi, Il bostrico dell'abete rosso in Alta Valle Camonica: tra minacce territoriali e patrimonio pasaggistico vissuto » 823

Daniele Paragano, Carlo Perelli, Simona Pino, "Patrimonio naturale" tra aree addestrative militari e aree protette. Due visioni di natura » 829

Sessione 22 – Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente

Michela Bonato, Giuseppe Muti, Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente » 839

Giovanni Agostoni, Memorie distanti. Monumenti commemorativi e separazione identitaria in Bosnia ed Erzegovina: quattro casi di studio » 843

Michela Bonato, Esercizi di memoria e (geo)politica negli itinerari culturali del Consiglio d'Europa » 855

Giorgia Ciolli, Musei memoriali in Italia: la patrimonializzazione della memoria collettiva » 861

Giuseppe Muti, Fra memoria e *heritage*: la spazializzazione del passato in Terra Santa (e la scoperta dello spazio sociale di Maurice Halbwachs) pag. 867

Sessione 23 – Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, guardianes de semillas, tessiture agroforestali

Francesco Facchinelli, Daniele Codato, Massimo De Marchi, Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, *guardianes de semillas*, tessiture agroforestali » 877

Edoardo Crescini, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Massimo De Marchi, The expropriation of natural and cultural heritage of Plantationocene: limits of voluntary certification standards of palm oil industry in Ecuador » 881

Júlia Huguet Gené, Pablo Alonso González, Mercato degli agricoltori di Tenerife: sovranità alimentare e transizione agroecologica » 889

Elisabeth Masneri, Exploring socio-ecological relationships: heritage and agroecology in Antioquia, Colombia » 895

Daniele Codato, Denis Grego, Francesca Peroni, Iniziative agroecologiche urbane e patrimonio municipale: il caso degli orti urbani comunitari nel comune di Padova » 901

Errata corrige

Margherita Azzari, Camillo Berti, Lorenzo Dolfi, Percorsi di ricerca e valorizzazione delle collezioni cartografiche dell'ex Istituto di Geografia dell'Università di Firenze » 913